

Assalti a tir e portavalori 17 arresti a Cerignola

L'INCHIESTA

Ha svelato la presenza di rapinatori professionisti che usano tecniche paramilitari e hanno grande capacità di affiliazione

● **CERIGNOLA.** «Rapinatori di professione»; «tecniche paramilitari»; «c'è uno spiccato know-how criminale, con una capacità di affiliazione molto convincente e la possibilità di attingere a manodopera sempre pronta». Cerignola capitale nazionale delle bande di specialisti degli assalti a blindati. Tir, caveau nelle parole del prefetto Francesco Messina direttore dell'Anticrimine della Polizia e Fausto Lamparelli, dirigente dello Sco (servizio centrale operativo). Le analisi sintetizzano il blitz con l'arresto di 17 persone - 15 cerignolani e 2 baresi - specializzati in due degli affari principali della criminalità locale: rapine, e riciclaggio di auto per smontarle e rivenderne le singole parti. I numeri dell'indagine di squadra mobile e Sco coordinata dalla Procura parlano di 24 indagati, 53 imputazioni dall'associazione per delinquere finalizzata alle rapine al possesso di armi anche da guerra, dal sequestro di persona alla cannibalizzazione di 32 auto di grossa cilindrata rubate nelle province di Foggia e Bari.

Il gip del Tribunale di Foggia ha disposto il carcere per Vincenzo Mundo, 52 anni di Bitonto residente a Bari; Christian Profeta (28) di Bari; i cerignolani Giuseppe Bruno (54); Salvatore Bruno (25); Gianfranco Specchio (48); Matteo Scarano (26); Vito Spagnuolo (26); Domenico Dimmito (46); Vincenzo Iovine (46); Francesco Compierchio (26); Giovanni Luca Direse (29); Pietro Raffaele (25); Pasquale Saracino di 48 anni; questi 13 indagati sono coinvolti nel filone principale dell'inchiesta, gli assalti a mano armata. Al-

tri 4 cerignolani - Antonio Braschi, 44 anni; Cosimo Attila Cirulli (32); Francesco Dimeo (44); e Savino Antonio Merotta di 33 anni - sono stati arrestati per il riciclaggio di 32 macchine rubate.

Quattro le rapine oggetto dell'inchiesta. Il colpo del 10 agosto 2020 sull'autostrada A/14 vicino Cerignola al blindato della «Sicuritalia Ivri»: trasportava 1 milione di euro, ma la banda ne prese solo 70mila; la rapina del 15 settembre successivo vicino Angri nel Salernitano al furgone carico di 670 chili di sigarette per 165mila euro; il colpo fallito del 12 ottobre a Zapponeta al camioncino che trasportava sigarette e cioccolata per 243mila euro; quello sventato il 12 marzo 2021 a Silavengo vicino Novara ad un camion della Lavazza per un valore di 350mila euro. Un'attenta pianificazione - hanno detto investigatori e pm nella conferenza stampa in Questura a Foggia - precedeva le rapine con una distribuzione dei compiti: i ladri incaricati di rubare auto, escavatori, trattori e camion da usare durante l'assalto; i «soldati», cioè gli uomini che sparavano all'impazzata con i Kalasnikov per costringere i portavalori a fermarsi; i «cassettari» capaci in pochi secondi di tagliare con la fiamma ossidrica le lamiere dei blindati; gli addetti al... traffico che puntavano pistole e fucili contro gli automobilisti per interromperne la marcia; chi piazzava catene e mezzi pesanti sulla carreggiata anche bruciandoli per bloccare la circolazione; gli... sparachiodi che disseminavano l'asfalto di chiodi a 3 punte per ostacolare l'intervento delle forze dell'ordine.

red.Fg